

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario :

Pio X e l'Istituto parmense delle Missioni Estere — Un Convento di Trappisti in Cina — Ottava lista della sottoscrizione per Mons. Luigi Calza — Dai nostri — Varietà cinesi — Spighe Piene, ecc.

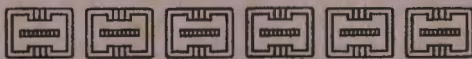


ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



Adozione di un Missionario

Le tante volte ci sentimmo ripetere: oh, quanto desidererei avere un figlio che si consacrasse alle missioni!

Abbiamo ammirato tanto spirito di fede e zelo per le anime ed abbiamo fatti i più ardenti voti, perchè il Signore premi almeno il santo desiderio di quelle anime nobili!

Ma nello stesso tempo abbiamo formulato una proposta, che ora presentiamo a quelle persone che possono accoglierla favorevolmente.

Cosa fareste se aveste un figlio nelle missioni? Preghereste tanto per lui, perchè il Signore lo aiutasse, ne' suoi bisogni, nelle sue distrette; perchè lavorasse per la salute delle povere genti infedeli collo zelo e coll'ardore dei santi.

Tutto questo fareste e non solo questo, ma ogni anno gli fareste pervenire delle somme di danaro, perchè le impiegasse pel maggior bene delle anime a lui affidate, perchè soccorresse meglio tanti poveri derelitti, vecchi, ammalati, perseguitati, perchè riscattasse da certa morte un maggior numero di innocenti creaturine, buttate pasto ai cani ed agli avvoltoi, da genitori inumani.

Non è vero che fareste anche questo? Ebbene se lo fareste, perchè non lo fate? Perchè non adottate un Missionario? Perchè non scrivere alla direzione dell'istituto delle Missioni di Parma chiedendo informazioni? Non avreste con questo lo stesso merito che soccorrendo un vostro proprio figlio? Credete forse che non vi sarà riconoscente il missionario che adotterete? Ma non avete mai pensato qual nobile cuore deve albergare in petto di uno che per il bene degli infedeli, che neppure conosce, ha saputo fare sacrificio della propria gioventù, del proprio avvenire? Per quanti la vita sorrideva piena di speranze, eppure divorati dalla vampa dell'amore di Dio e degli uomini, sono partiti in cerca di anime da togliere al demonio tiranno, da consegnare a Dio, padre amoroso!

Oh, anime generose, cui Dio fece buone di cuore e che, ricche di terrene ricchezze, cercate modo di impiegarle nel miglior modo per trovarle convertite in meriti nella vita futura, pensate che i missionari reclamano soccorsi e che fanno parte dei loro meriti a chi vorrà soccorrerli.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

PIO X

e l'Istituto parmense delle Missioni Estere



Il 17 del corrente mese di Giugno fu un giorno che gli annali del nostro Istituto registrano colla più intima soddisfazione.

S. E. Rev.ma Monsignor Luigi Calza, Vicario Apostolico del Honan Occid. ricevuto in udienza privata dal S. Padre Pio X, ebbe la consolazione di veder benedette le opere sue, la sua Missione, i Membri dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, tutti i benefattori ed abbonati del nostro Periodico « *Fede e Civiltà* ».

Il S. Padre chiese le più minute informazioni sulla Missione, sulle difficoltà incontrate, sul numero dei cristiani, dei catecumeni, delle scuole e delle chiese, degli orfanelli e sulle speranze che si nutrono per l'avvenire.

Il Suo cuore paterno si rallegrò vivamente nel sentire le consolanti notizie che Gli venivano date e con tutta l'effusione impartì l'apostolica Benedizione a quanti concorrono a procurare tanta gloria a Dio e tanto bene alle anime.

In segno della Sua alta soddisfazione a S. E. Mons. Calza regalò una bella croce pettorale d'oro con perle, e per i bisogni della sua Missione, così ricca di speranze, una rilevante offerta in danaro.

E la Sua degnazione giunse fino a lasciare un autografo sotto un ritratto che Gli veniva presentato dal R. P. A. Sartori

Direttore Spirituale del nostro Istituto, ammesso alla presenza di S. S. subito dopo l'udienza privata concessa a Mons. Calza.

Siamo ben felici di presentare ai nostri lettori il prezioso autografo, che mentre ci è pegno della particolare benevolenza



S. S. PIO X.

con cui il S. Padre guarda il nostro Istituto, ci è di incoraggiamento a continuare per l'avvenire collo stesso slancio ed entusiasmo che ha guidato i nostri primi passi nelle vie dell'Apostolato.

A Pio X, il Pontefice mite e Santo che ora regge i destini della Chiesa, l'Istituto delle Missioni Estere di Parma presenta l'omaggio della sua più profonda ubbidienza, della sua più sin-

*Li d'etli figli dell'istituto di S. Francesco Saverio di
Parma col voto che i buoni giovani si preparino, con
rispondere alla grazia d'istru, all'apostolato nella gioventù
impastano di essere l'apostolica predicazione
dal Vaticano li 17 giugno 1912.
Pio X.*

cera gratitudine, del più inconcusso attaccamento e forma fervidi voti per la Sua preziosa conservazione al bene della Chiesa Universale.

Ad multos annos!



Un Convento di Trappisti in Cina

A 150 Km. circa da Pekino, verso ovest, entro il seno delle alte montagne che separano la Cina dalla Mongolia e dal deserto dei Gobi, vicino alla grande Muraglia sorge un circolo di creste che attirano particolarmente la attenzione dei viaggiatori. Queste montagne chiudono nella vallata una specie di mare in burrasca ma.... senza pericoli. È laggiù che i Trappisti hanno eletto la loro dimora.

La loro proprietà è lunga più di 15 Km. e larga più di 2; il terreno coltivabile però non arriva alle 35 Ettari; il resto, sono piccole creste, valli piene di alberi, burroni e colline coperte di fiori di mille qualità.

Il viaggiatore, che parte da Pekino e si incammina alla Trappa, deve fare 5 o 6 giorni di cammino faticosissimi traversando coste e creste brulle e sassose. Arrivato però sulla mon-

tagna che sovrasta il convento, la sua sorpresa è al colmo. Mai si crederebbe di trovare in mezzo a tanta miseria un posto sì delizioso! La sua vista, che durante il viaggio non ha scorto che le piccole capanne, ad un tratto è ricreata da una distesa di case pulite e bianche che ridonano la vita. Segno evidente che laggiù non abitano cinesi.

Sorge il convento sopra un vallone largo 300 metri circa e lungo 500. In mezzo un magnifico giardino irrigato da un



(CINA) Yan-Kia-pin — Convento dei trappisti.

ruscello che scaturisce da una roccia quasi miracolosamente. Tutt'attorno la mura è adorna da prugne, pesche, pomi ed altri frutti.

I fiori più svariati sorgono da pertutto profumando l'aria e ricreando la vista dei visitatori, varie roccie s'elevano qua e là, quasi baluardi di difesa.

Ma come mai questo magnifico convento sorge qui? Chi ne ideò la costruzione? Ecco cosa rispondeva, ad un comandante della legazione francese, il Rev. do Padre Superiore.

Trentadue anni or sono Monsignore Delaplace, Vicario Apostolico del *Tche-li* Nord, conobbe a Roma, una persona dell'illustre famiglia dei *Stolberg*, che si disponeva a prendere il velo in un convento di Bruxelles. Questa Signora, offerse una discreta somma di denaro, perchè fondasse un'opera religiosa a suo pia-

cimento nel suo vicariato. Il Vicario Delaplace comperò appunto questa estensione di terreno.

Per mezzo di Monsignor *Favier*, più tardo furono fatte varie proposte ad alcuni superiori di Trappisti in Francia, ma non potè combinare. Finalmente il priore della Trappa di *Tamie* nella Savoia, accettò l'invito e trasportò quì la sua piccola comunità, espulso appunto come si trovava dal proprio convento. Questo benemerito superiore adunque munito della benedizione di Don Bosco, suo amico, venne a Yan-kia-pin tutto solo per la prima volta. In Autunno altri due padri lo raggiunsero.

Nel 1883 adunque la comunità si componeva di soli tre soggetti. Col tempo però il piccolo grano di Senapa germogliò e si moltiplicò. Un prete Cinese (Padre Wen) ed un altro francese, (Padre Mans) abbate attuale, furono i primi a contribuire allo svolgimento della casa.

Nel 1892 la casa fu eretta a Badia, e sotto l'autorità di D. Marie Bernard. Colla grazia di Dio, quest'anno la Badia conta 8 europei (7 preti ed un suddiacono); 50 professi Cinesi, di cui 4 preti e 2 diaconi, più 35 conversi ed una quindicina di postulanti. In tutto un 110 persone, in sì brevi anni.

Entro il convento regnano le stesse regole che in Europa; medesima astinenza; medesimi digiuni; medesimo silenzio; medesimi orarii d'orazione giorno e notte; medesimi lavori materiali di coltivazione, di elevazione cristiana.

Anche i Cinesi portano lo stesso abito, solamente nascondono sotto lo scapolare la loro lunga treccia.

Tutt'intorno, regna la più grande simpatia pei Trappisti; mai sono stati soggetti a scherzi o ad altre sorprese. Benchè i briganti delle montagne siano numerosi, mai hanno toccato o molestato i buoni Trappisti. L'ospitalità regna grande e cordiale. Le loro preci s'innalzano a Dio e proteggono gli altri Missionari che non possono attendere come essi alla contemplazione continua delle cose celesti. La Badia di Yan-kia-pin è parafulmine della Cina. Oh! se ce ne fossero molti, la Cina forse non si troverebbe ancora in quello stato in cui è.

Quella buona Signora *Stolberg* ha veramente messo bene i suoi denari. Quale premio l'aspetta in cielo! Oh, se tutti conoscessero quanto bene può fare una *piccola somma* in mano del Missionario, certamente la gloria di Dio ed il bene delle anime sarebbero più grandi e molti potrebbero guadagnarsi un posto assai elevato lassù nelle celesti sfere.

OTTAVA LISTA

della sottoscrizione per Mons. Luigi Calza

Somma precedente L. 6555,35

S. E. il Card. Ferrari (2.^a offerta), L. 500,00 — Rev.mo Mons. D. Pietro Tonarelli, L. 500,00 — Seminario Vescovile di Parma, L. 20,00 — Signora Giovannina Balestrieri, L. 3,50 — Sig. Avvocato Giovanni Baroni fu Abele, L. 10,00 — Rev. Prof. D. Pietro Zarotti, L. 20,00 — Dott. Mansueto Tarchioni, L. 15,00 — Sig. Prudenza Tarchioni, L. 15,00 — Rev.mo Can. D. Emilio Salvini, L. 5,00 — Rev.mo D. Pio Galloni, L. 5,00 — Due Pie Signore, L. 5,00 — Rev.mo D. Giuseppe Torri, L. 3,00 — Colletta fatta in occasione dell'Accademia in onore di Mons. Calza, L. 54,00 — R.mo D. Giovanni Consigli, L. 6,00 — Maria Giaroli, L. 2,00 — Mons. Angelo Rotta, L. 10,00 — R.mo D. Gaetano Cavalli, L. 10,00 — Fratelli Solari, L. 3,00.

Totale L. 7741,85

DONI

R.R. Suore Figlie della Croce di S. Carlo, N. 2 camici e una cotta — Rev.mo Prof. Zarotti D. Pietro, N. 2 Tovaglie e 2000 immagini sacre — Opera Parrocchiale di Castellina S. Maria, 1 Canon Missae Pontificalis — Fanciulli della 1.^a Comunione di Ravadese: Vasetti per gli Oli Santi e veste bianca per Battesimo — Spett. Ditta Oliva: Cordone di seta e oro per la Croce Pettorale.

Madame LOHNMAN, la nota scrittrice razionalista veduto da vicino l'opera dei missionari, si sente costretta a tributare loro l'omaggio della sua ammirazione:

“ Molti avevano, prima di visitare questi paesi (Indie occidentali ed orientali), l'abito di calunniare i Cattolici per ignoranza o per rispetto umano. Ma dopo di aver ammirato le meraviglie dell'apostolato cattolico tra i lebbrosi ed i disprezzati negri, essi stessi hanno dovuto confessare con vergogna, che la carità cattolica ed il sacrificio dei Missionari sorpassa in eroismo tutto quanto si può immaginare in tal rispetto, tenendo un posto irraggiungibile nel mondo e nella storia „.



Hsüchow, 29 Maggio 1912.

“ Squeeze „ cinese.



Probabilmente si stava meglio quando si stava peggio: avevamo sperato in un pronto ristabilimento dell'ordine ma invece ci accorgiamo che l'ordine non è venuto.

Dopo proclamata la repubblica avevamo respirato sognando giorni tranquilli, ed invece i soldati mandati per tutelare l'ordine furono la causa prima dei disordini. Anche qui nella città di Hsüchow questi buoni soldati repubblicani per dimostrare che sono evoluti non meno dei loro colleghi imperialisti, hanno voluto dare splendidi saggi della loro abilità tutta speciale nel servirsi della roba altrui per i loro bisogni personali. I negozianti avevano pensato bene di riceverli a porte chiuse, ma il ripiego dimostrò che i repubblicani sarebbero fior di soldati nell'attacco alle trincee, perchè sfondarono vittoriosamente gli usci ed entrarono a dividersi il bottino.

Mi consola il pensiero che i nostri soldati che combattono in Libia non hanno degli avversari così formidabili, perchè se li vedrebbero piombare sulle trincee e superarle impetuosamente. Così è dimostrato una volta di più quanto sia giusto il proverbio cinese che

dice: Col buon ferro non si fanno chiodi, coi buoni uomini non si fanno soldati.

L'istinto che porta il cinese a rubare è meravigliosamente sviluppato nel soldato, è non occorre dire che egli non fa nessun sforzo per dominare questo suo istinto perverso.

Del resto nil mirum.

In Cina il rubare è difetto di tutti: dal mendicante all'alto dignitario dello stato, tutti hanno pagato il loro tributo a Madama Cleptomania.

Non sarà sempre rapina a mano armata, non il volgare furto del ladroncello, ma piuttosto una forma gentile, piena di parole melate, lo *squeeze* in mille modi; sarà sempre l'arte di fare proprio quello che è altrui, sarà l'arte di far sudare il danaro a chiunque ne abbia.

È un servizio che i cinesi si scambiano colla più buona grazia del mondo ed il verbo rubare si può qui coniugare in tutti i modi e tempi e non risponderà che ad una realtà: io rubo, tu rubi, colui ruba, ecc.

Ho già detto che la cleptomania è un istinto e quindi è chiaro che il cinese ruba non solo per arricchire ma per soddisfare ad un prepotente bisogno atavico, che indipendentemente dalla seduzione dell'argento, impera nel loro animo, come un sentimento di generosità,

di amore, di abnegazione nel cuore di noi bianchi.

L'educazione cinese ha la sua parte nell'aver formato questo ambiente morale per cui uno che rubò e ruba si crede ancora un uomo onesto: il male sta tutto nell'essere scoperto, perchè si perde la faccia di fronte agli altri.

Chi è stato un po' in Cina deve essersi accorto che lo *squeeze* si esercita su vasta scala colla più invidiabile disinvoltura. Mandate il vostro domestico con un dollaro al mercato per fare la spesa: state pur sicuro che al ritorno vi dimostrerà di aver speso 90 cent. anche se quel che vi porta a casa non glie ne costa che 40, o 50: così il commerciante, così i mediatori; ed i mediatori pullulano ad ogni passo per ogni genere di contratti non escluso il matrimonio; così il mandarino.

Si: il supremo magistrato della città, senza il più piccolo rimorso si arrangerà in mille modi ad ogni occasione; e si capisce perchè i mandarini facciano passare numerosi blocchi d'argento nelle mani del vicerè pure di migliorare la loro posizione. Il vicerè vive di questi fruttuosi contratti co' suoi subalterni; salvo a mantenere un nutrito commercio col potere centrale. È ancora fresco il ricordo della vecchia imperatrice *Tse-hsi* che *squeezava*, mi si permetta la parola, con una foga arrabbiata.

Gli eunuchi facevano pagar care le visite all'Augusta Vecchia, con cui poi dividevano i profitti del loro lucroso ricatto.

Alcuni anni fa si erano raccolti con sottoscrizioni private circa sette milioni di taeli per i lavori della ferrovia da Haw-Kow a

Y-chang: ebbene quando si vollero cominciare i lavori si accorsero che di danaro non ce ne era più e che si era volatilizzato come alla presenza di chissà quale potente reagente.

Questo spiega come la Cina sia povera: il popolo ne sa la ragione e la dice con quel ritornello: popolo povero, mandarini ricchi, e governo povero.

È prodigiosa la forza di assorbimento di questa razza che pure ha tante belle qualità, ma che è assolutamente priva dell'onestà in materia di danaro.

Questo soffio rinnovatore che ora pervade l'ambiente cinese forse non riuscirà a portare neppure esso buoni frutti su questo punto: perchè è quistione di modificare troppo profondamente l'anima cinese, che, blindata meglio delle nostre corazzate saprà pur troppo resistere a lungo all'opera della Civiltà cristiana.

Noi Missionari che abbiamo toccato con mano questo fatto e siamo stati a contatto colla mentalità cinese, sappiamo quanto sarà difficile ottenere che la massa si modifichi, tuttavia speriamo e ci ripromettiamo dalla grazia di Dio quei trionfi che coi soli mezzi umani invano desideremmo.

I nostri cristiani comprendono che l'immoralità del furto non stà solo nell'essere scoperti, ma che vi sono ragioni di ordine assai superiore che ne determinano la gravità.

Perchè non sperare?

Io confido assai nell'aiuto della grazia di Dio che sa vincere tutto che le si para davanti e nell'immenso desiderio che accende il mio cuore di vedere questo popolo

riabilitato, mi sono fatta la convinzione che l'avvenire suo, non però di domani, nè di doman l'altro, sarà assai migliore di quello che il presente non possa far credere.

Un popolo pagano non può essere migliore del cinese; e perciò se altri popoli pagani sotto la benefica influenza del cristianesimo hanno profondamente modificato la loro mentalità, e ingentiliti i loro costumi, pel cinese è lecito nutrire delle belle speranze e saranno giustificati i voti che formiamo per la sua riabilitazione in Cristo!

P. PIETRO UCCELLI.

Miss. Apost.



Shiang-hsien, 23 Febbraio 1912

Carissimo Sig. Rettore,

Il più grande eroismo è senza dubbio di colui che morendo salva i suoi.

Chi avrebbe mai immaginato che un tal eroismo avesse luogo anche tra il popolo cinese, privo di ogni sentimento nobile e di carità fraterna?

La faccia, le sapeche, l'argento, il ventre sono il suo dio, dio senza l'iniziale maiuscola; e che non farebbero mai i cinesi per la loro faccia e pel dio soldo?

Ma darsi della pena per il prossimo, disinteressatamente, per puro spirito di altruismo è un controsenso.

Le autorità costituite pel bene e l'ordine pubblico, esse pure non pensano che ad aumentare il loro tesoro, sfruttando il povero popolo dipendente, con ogni ingiustizia ed angheria.

E pel bene e l'ordine pubblico? Oh! per questo poco di consolante! La gabbia, la mannaia ed il bastone del satellite e tutto ciò che sa di terrore, è sempre pronto per tener la pace e la concordia tra il popolo.

Tuttavia anche tra i cinesi non mancano gli spiriti nobili, che cogli ideali più belli e coll'eroismo più grande, dimentichi di sè si sacrificano pel bene altrui a costo pure di darne la vita.

Di quanto esserisco faccia testimonianza il seguente episodio.

Nei primi dello scorso Novembre, un giovane ufficiale al comando di venti soldati di cavalleria partiva dalla città di Lu-shan, per combattere e, se gli era possibile, catturare alcuni ladri che da vari giorni facevano man bassa sugli abitanti del villaggio di Li-te-ciuang.

Arrivato sul posto, e mentre stava per entrare nel villaggio, in un attimo si vide circondato da duecento ladri, armati da capo a piede. Il giovane ufficiale si vide sorpreso, e senza una via di scampo.

Che fare? Combattere?

Era inutile; in un attimo 'egli ed i suoi sarebbero fatti cadaveri.

Fuggire? Ma dove?

Era cosa ignominiosa.

Fuggire o non fuggire, combattere o non combattere; in qualunque modo era certo che il minuscolo esercito doveva essere distrutto, tanto più che era inviato per catturare il nemico.

Il giovane ufficiale non si sgomentò, non temette della morte certa; non pensò a salvare sè stesso, ma bensì i suoi che aveva con sè.

E franco e sicuro, con sangue freddo e volto sereno, disse queste

parole al nemico: Se volete ucciderci, uccideteci pure; però questi soldati che mi seguono sono qui perchè hanno ubbidito a me; essi non hanno colpa, la colpa è tutta mia, chè io li ho condotti.

Io solo sono il colpevole, dunque perdonate loro. Se vi piace,



HONAN — Ufficiale cinese.

(Fotografia P. Guareschi).

uccidete me solo, ma lasciate che questi miei se ne vadano.

Dette queste ultime parole, un colpo di fucile si udì, il giovane ufficiale trafitto dal proiettile, cadde dal suo cavallo ed i suoi soldati spogliati delle armi, furono messi in libertà.

Il giovane eroe, colla sua morte salvando i suoi soldati, destò una grande e generale ammirazione. Tutti fecero voti, che gli ufficiali

dell'incipiente esercito cinese, imitassero la carità dell'eroe.

Oh! quello sì che ha un cuor grande, si diceva da tutti: Quello era un valoroso, un amante più che di sè stesso, dei suoi subalterni, pei quali donò la vita.

Oh! se tutti i soldati fossero tali, allora sì che il nostro esercito, non sarebbe il nostro terrore, ma dominato dall'amore e dalla giustizia sarebbe il vero protettore, il difensore della patria nostra!

Dunque non è del tutto vera l'opinione che domina signora nel vasto continente pagano, cioè che solo gli egoisti e gli astuti siano i grandi e gli ammirati da tutti; ma più grande ancora è pure riconosciuto colui che sacrifica la propria esistenza per salvare l'altrui. Oh! quanto i nostri cristiani hanno da imparare da questo esempio d'un ufficiale pagano!

Mi creda suo aff.mo in Cristo.

P. DISMA GUARESCHI.

Miss. Apost.



Ill.mo Rev. Sig. Rettore,

Un lavorante dell'ultima ora...

Il fatto è vecchio e potrebbe sembrare fuori di tempo; ma poiché lo credo di qualche interesse, glielo voglio raccontare.

Per arrivare a *Lao-quen-cio* dovevo passare per *Ly-tan* onde poi costeggiare il fiume e schivare così la noia dei paesi. Dico noia perchè in quei giorni di rivoluzione tutto era in disordine! e perchè il mio cavallo faceva talmente ridere i Cinesi che.... mi annoiavano all'eccesso! — Quando piove Lei sa bene come sono le strade.

Cavalcare era lo stesso che infangarmi tutto, perchè il cavallo colla sua lunga coda, mi gettava sulla persona una quantità enorme di tale merce.

Un bel giorno stanco di quella storia prendo le forbici e taglio la coda al ronzino.

Signore mio! non l'avessi mai fatto! Non poteva passare vicino ad una persona senza che ridesse sgangheratamente e.... mi domandasse: Cavaliere, ove hai la coda del cavallo? — S'immagini Lei come passare nei paesi dove ci sono tanti ragazzi e ragazzoni!

Breve; per sfuggire a tale noia, passato per Ly-tan, prendo a costeggiare il fiume squallido e deserto! L'acqua scorre placida e limpida nel mezzo della corrente, mentre alle sponde il freddo l'ha agghiacciata per alcuni metri! Di tanto in tanto, pezzi di ghiaccio si staccano dalla riva, e la corrente li involge e lene lene li conduce seco chissà mai fino dove! Sembrano piccole zattere! Io mi diverto a seguirle coll'occhio e intanto sprono lo scodato cavallo per arrivare un pò prima. I piedi non li sento più tanto sono freddi! Appeso alla barba un pò di ghiaccio, si cammina deliziosamente!...

Ormai *Lao-quen-cio* lo scorgo lontano, infine lo veggo e... mi ridò un pò di calore! Lascio il fiume e marcio diritto a *ovest*. Sulla strada una povera donna con 2 ragazzi trema dal freddo e... forse ha fame! certo essa è più derelitta di me! A vedermi (sono imbaccuccato) prende paura e corre fuori dalla strada!

Oh poveretta! non fuggire per carità, non c'è dubbio ch'io ti fac-

cia qualche cosa di male! Volesse il cielo che ti potessi soccorrere! ma....

Davanti alla grande pagoda che si trova sulla strada giace un cadavere mutilato! Una ciurma di gente è là attorno a... pipare. Se avessi potuto avrei cambiato strada, ma... ormai era tardo! Io non so il perchè, ma nessuno parlò nè commentò la coda del ronzino! Forse il freddo...

Lao-quen-cio. Benissimo! scendo da cavallo e vado in casa presto presto in cerca d'un po' di caldo! Quando si ha così freddo non si può nè parlare, nè mangiare. Si diventa come inebetiti, non si vale più neppure una metà di quello che si vale nello stato normale! Entrato in casa, (una stalla di buoi) trovai un pò di aria appestata, ammorbata da dieci mila accidenti; ma... via, fu là bene accetta! Un pò d'erba secca fu accesa sotto il muso d'un bue e in breve ricominciai a ritornare ai sensi.

— E l'ammalata?

— Padre, adesso mangerai e poi si parlerà di essa!

— Se siete contenti voi, io ci faccio una buona firma. Mi sentivo di fatto molto debole e con lo stomaco vuoto.

L'ammalata è sorella d'un vecchio cristiano di Niu-Ciuang, venuta qui sposa ad un pagano 50 anni or sono. Avendo contatto colla sua famiglia, lo sposo si fece cristiano 5 anni fa ed ora è battezzato; ma la moglie non potendo uscire di casa, causa una malattia lunghissima, benchè lo desiderasse ardentemente, non ha mai potuto ricevere il S. Battezzato. In quei giorni la malattia aveva preso altre forme e si era

aggravata talmente che si dubitava della vita della povera donna. Allora essa mandò a chiamarmi per essere battezzata; ed ecco il perchè della mia venuta.

— O buona vecchia, dunque vuoi proprio il Battesimo?

— Sicuro; è tanto tempo che lo desidero, ma... la lunga strada, la malattia mi hanno sempre impedito di ritornare a Niu-Ciuang.

— Credi in Dio?

— Se non credessi in Dio non pregherei neppure!

— E nella Madonna credi!

— Credo tutto tutto e da anni non faccio più le superstizioni!

Le amministrai il S. Battesimo poi stetti con essa un po' di tempo per istruirla nelle cose più importanti della fede. Essa però poteva parlare ben poco ed in ultimo mi accorsi che sentiva quasi nulla. La benedissi di cuore e le raccomandai di pregare per me, quando sarebbe giunta davanti a Dio lassù nel bel Paradiso.

Volevano che là passassi la notte, ma siccome a Niu-Ciuang non c'era alcuno, dovetti rinunciare!

Ed eccomi ancora attorno ad un pò di paglia mezza carbonizzata per darvi un'ultima riscaldamento alle piante. Di fuori un baccano indiavolato! M'alzai in fretta per vedere che fosse! Niente! una trentina di ragazzoni attorno al mio cavallo, mentre stanno selandolo! Benedetta coda!

Riprendo la mia strada, e rivolgendo mille pensieri per la testa cerco di distrarmi un poco per non sentire troppo il freddo.

Che bella sorte che ha avuto quella vecchia!

Proprio adesso che è per andarsene, il Signore le ha fatta la grazia del Battesimo. Essa che ha abbruciato in tempo di sua vita tanta carta ed incenso al Diavolo; ora il Signore l'ha fatta sua e la prende con sé in Paradiso a godere eternamente! In un paese largo come *Lao-quen-cio*, quante anime che vi sono! E di tante una sola il Signore ha premiato! E le altre?

Oh! Signore, fate, fate un miracolo, e convertite tutti i poveri Cinesi! Siete morto per tutti.... dunque!?

Il sole era già tramontato e... il freddo si faceva padrone assoluto del mio corpo. Gli alberi spogli di tutto il loro ornamento, la terra coperta d'un sottile strato di neve sembrava dicessero: è la stagione e l'ora dei pensieri mesti! I corvi a stormi ritornavano dai campi e si ammicchiavano sugli alti pioppi dei paesi. Per le strade non trovai anima vivente!

Quando la campana di di Niu-Ciuang suonava l'Ave Maria di sera io entravo in casa.

Dev.mo P. E. PELERZI.

Miss. Apost.



❖ VARIETÀ CINESI ❖

L'ARCHITETTURA.



ertamente fin dai primordi della loro creazione gli uomini debbono aver conosciuto, per quanto si siano contentati di poco, l'arte di mettersi al riparo dalle intemperie delle stagioni.

In principio si contentarono di semplici caverne naturali, poi formarono i loro giacigli con frasche e fusti di piante, poi fecero la tenda e finalmente la casa stabile in legno o pietra.

Per ciò che riguarda il popolo cinese sappiamo che egli inizialmente abitava sugli alberi, fra i rami dei quali formava una cuccetta, poi in capanne su palafitte, in fine dentro grotte, come in molti luoghi si pratica ancora al presente, e in case costruite di terra e mattoni.

L'arte di lavorare il bronzo ha prodotto fin da remotissimi tempi dei vasi e degli utensili domestici o pei sacrifici nei templi ed alcuni rari campioni sfuggiti alla voracità dei secoli onorano di loro presenza qualche museo cinese, carichi di oltre 35 secoli di età, ma l'architettura non ci può presentare che un saggio della sua evoluzione, che risale appena a 22 secoli fa, voglio dire la *Grande Muraglia*.

La ragione sta nel fatto che i cinesi usarono sempre materiali scadenti per le loro costruzioni: la

terra, il mattone e questo di pessima qualità, ed il legno, cose tutte che non possono resistere all'azione dei secoli. La pietra non manca, ma se fu largamente usata per pavimentazioni, balaustrate, motivi decorativi, non lo fu affatto per le grandi costruzioni e M. Paléologue inclina a credere che ciò si debba imputare alla idea che i cinesi hanno dei padri di fronte ai figli. I figli tutto debbono ai padri, questi niente a quelli, quindi non occorre fare costruzioni che debbano servire oltre i limiti della generazione che le ha fatte.

Comunque sia, sta il fatto che si può viaggiare tutta la Cina senza trovare una rovina architettuale, e tolto la *Gran Muraglia* nessun monumento, neppure le mura delle città, ha visto il secolo X dopo Cristo.

Se mancano i monumenti, su cui fare gli studi per renderci conto delle condizioni dell'architettura dei primi secoli della civiltà cinese, non mancano però i documenti scritti che ce ne fanno le descrizioni e danno le regole dell'arte della costruzione.

Uno dei monumenti descritti ripetutamente è la terrazza o *t'ai*, su cui gli imperatori godevano le fresche aure delle notti estive e deliziavansi del colpo d'occhio che l'arte e la natura riunite preparavano allo sguardo imperiale.

Queste costruzioni si elevavano nel recinto del palazzo imperiale e rappresentavano il più grande sforzo dell'architettura.

Sopra una vasta base venivano costruite delle specie di torri quadrate, poligonali ed anche rotonde, a parecchi piani con scalinate in-

I poeti hanno delle strofe in cui rivelano la loro meraviglia alla contemplazione di queste ardite costruzioni e val la pena di riportarne qualche saggio. Il poeta Te-ly di una *t'ai* alta 130 metri diceva: " Io non oserei salire fin sull'ultima terrazza, da cui gli uomini



(CINA) Chengchow — Arch *Pe-fang* in onore di una vedova.

(Fotografia P. Guareschi).

terne ed esterne, balastrate in marmo e terminanti in alto in una spianata sul cui centro si ergeva un chiosco ricco di sculture, di intagli, di pitture e di pietre preziose.

Strano contrasto dovevano fare queste torri per la loro altezza col resto del palazzo imperiale, composto di tanti padiglioni sparsi su vaste superfici e riuniti da giardini, viali e porticati.

appaiono come formiche. Salire queste scale è riservato alle giovani imperatrici che hanno la forza di portare alle loro dita o sul loro capo le entrate di parecchie provincie „ E Su-sce-pa nel 200 av. C.: " Quando sollevo i miei sguardi verso il *hu* (*hu* è sinonimo di *t'ai*) di pietra, mi occorre cercarne il tetto in mezzo alle nubi „ e Tu-pe: " Lo smalto de' suoi mattoni gareggia per splendore con l'oro e

la porpora e riflette i raggi del sole che discendono su ciascun piano ».

Queste costruzioni dispendiosissime ornarono qualunque palazzo imperiale fino al sec. XIII, ma coll'assunzione al Trono cinese della Dinastia Mongola dei Yuen, tale mania cessò ed ora perfino il ricordo è scomparso e si possono fare delle ricostruzioni solo coll'aiuto dei documenti grafici rimasti nei libri cinesi.

I palazzi imperiali, quelli dei principi e dei dignitari dello stato erano costruiti secondo norme fissate dal *Ciò-ly* che fu redatto oltre 1000 anni avanti Cristo.

Le abitazioni cinesi sono tutte a pian terreno e rare volte si trova il piano superiore, il quale del resto è destinato ad usi secondarii. Ciò spiega e dà la ragione della vasta superficie che può occupare una dimora, compensando la mancanza del verticale, colla sovrabbondanza dell'orizzontale.

Tutte le costruzioni, siano edifici civili, siano religiosi sono tutti fatti su uno stesso piano, e quindi le diverse parti sono costituite da tanti padiglioni disposti simmetricamente, ciascuno coi propri viali, giardini, cortili ed annessi, formanti un tutto assai ordinato e di una sorprendente semplicità.

Causa la tirannia delle regole architettrali che da quasi 30 secoli tengono legati gli ingegni dei cinesi non si è visto nessun progresso in questa arte, che da noi ha saputo dare i grandi palazzi del rinascimento e le superbe cattedrali delle nostre città. Mancando la libertà di lavorare il tutto, gli artisti cinesi hanno a-

vuto una inesauribile attività nel dettaglio, quasi avessero voluto coll'accessorio coprire le deficienze dell'insieme.

Il tetto ha assorbito molta parte dell'abilità del costruttore cinese e nessuno ignora che la parte più costosa in un edificio di lusso è il tetto assai caratteristico, e questo tetto per la graziosa curva con cui si profila, richiama alla mente la piega formata dalla pieghevolezza della tela di una tenda, i cui angoli sono sostenuti da pali fissi nel terreno.

In Europa si è sacrificato assai l'eleganza del tetto, perchè dall'altezza dell'edificio non era richiesta, ma in Cina la poca elevazione verticale la imponeva, ed è così che dalla ricchezza e grandiosità del tetto si desume la ricchezza e grandiosità del fabbricato.

Le colonne tengono pure un posto rilevante nell'architettura cinese, ma sventuratamente sono sempre di legno e rarissime volte in qualche chiosco si vedono colonne di pietre. L'occhio non rimane soddisfatto alla vista di un colonnato cinese. Siamo abituati a veder splendere le colonne nostre di marmo e non ci piacciono il morbido splendore della lacca ed i calmi riflessi dorati delle cinesi. Il capitello manca quasi sempre o è grossolanamente abbozzato ed in luogo di una base elegante vi troviamo un blocco di pietra goffo e pesante.

Nei chioschi che ornano i giardini dei palazzi e delle pagode l'artista ha più libertà di movimenti e non è raro il caso di trovarne dei veramente graziosi ed eleganti.

La volta era conosciuta presso i cinesi fin dalla più remota antichità, ma fu usata con molta parsimonia e solo per le porte delle città e per i ponti.

Le porte della città presentano i caratteri della più grande soli-

dei templi confuciani: le sue pagode si presentano fatte alla stregua degli stessi canoni architettonici cinesi.

Ma non potendo ciò bastare a soddisfare l'anima cinese nella crisi mistica che produsse il Bud-



(CINA) Hsüchow — Torre buddistica.

(Fotografia P. Guareschi).

dità e la volta vi è impiegata con riuscita arditezza.

Dei ponti anche al presente se ne trovano dei bellissimi a volta a tutto sesto in pietra tagliata ed i giardini già imperiali di Pechino sono abbondantemente ornati.

Il Buddismo entrando in Cina ha avuto delle forti ripercussioni nella vita cinese e sarebbe ingiusto non riconoscerne la benefica azione, ma non ha potuto modificare il piano

dismo nei secoli della riforma dell'Amidismo, il bisogno di nuove sensazioni estetiche più raffinate fece ricercare nuove forme di architettura e non si trovò di meglio che fare propria la torre indiana a molteplici piani: sette, nove, undici, e più generalmente tredici. Di queste se ne sono viste di magnifiche e nessun viaggiatore che è stato in Cina prima del 1850 dimentica di fare la descrizione

della famosa torre di porcellana costruita presso Nankino nel sec. IV, rifatta nel XV e ristorata nel 1664 dall'imperatore Kan-hsi e finalmente distrutta nel 1853 dai fanatici T'ai-P'ing. Essa era di oltre 100 metri di altezza, divisa in nove piani, ornata di nicchie popolate di statue buddistiche e ricoperta di piastre policrome di porcellana, da cima a fondo.

Anche al presente quasi nessuna città è priva di una torre più o meno alta, più o meno ricca.

La *stupa* è pure una costruzione indiana importata dal Buddismo.

Originariamente queste *stupa* erano destinate a conservare le reliquie del Buddha Se-Kia-mu-ni, ma in seguito furono fatte in onore anche di bonzi morti in odore di santità.

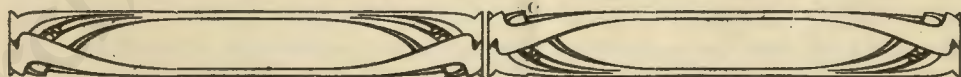
Esse sono piccole torri a forma ora conica, ora a foggia di una bottiglia, e per una specie di rigonfiamento nella parte superiore furono paragonate ad una bottiglia di Champagne.

L'architettura funeraria in fatto di costruzioni non ha dato niente

di straordinario all'infuori di qualche arco grazioso che si eleva all'ingresso dei cimiteri di famiglia: sono i cosiddetti *Pe-fang*.

Questi archi costituiscono una specialità della Cina e nessun viaggiatore europeo quando ne incontra uno sa resistere alla tentazione di fermare la sua carovana per ammirarlo. Sono elevati non solo per defunti, ma molte volte per onorare una vedova od una fidanzata fedeli al marito e allo sposo morto. Questi *Pe-fang* sono completamente di pietre sovrapposte e tenute insieme con studiati incastri, o morse di ferro e gli scultori sanno scolpirvi i più ricchi motivi ornamentali, compresa una fantastica flora e fauna, che richiamano i rilievi delle nostre cattedrali del medioevo.

Ormai la vecchia Cina scompare e l'architettura sta prendendo le forme dell'europa: i nostri palazzi a più piani, le nostre chiese, gli arsenali, le fortificazioni, i ponti europei hanno incontrato il gusto cinese e finiranno per avere in breve la prevalenza.



Il Barone BINDER KRIEGLSTEIN, già corrispondente nella guerra russo-giapponese del giornale protestante **KREWZ-ZEITUNG**, a proposito dei missionari cattolici scrive queste parole:

“ I Missionari cattolici sono uomini di fede tanto forte e di coscienza sì ferma, che noi possiamo ben chiamarli eroi di un valore dal quale i nostri soldati, per quanto coraggiosi, sono lontani quanto il cielo dalla terra. Io ho osservati questi modesti eroi in Turchia, in India, in Cina e nel Sud America, e ne ho mai trovato uno che non rispondesse alle sublimi esigenze della sua vocazione „.

SPICHE PIENE

Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

- PARMA — Rev. Can. D. Antonio Picinotti L. 5,00
 » — Rev. Sig. Schianchi Giuseppe L. 0,70.
 » — Sig.ra Maria Borri Ved. Fattorini L. 10,00.
 » — Rev. Sig. Carnevali Angelo L. 1,00.
 » — Sig. Cav. Avv. Francesco Fontana L. 3,00.
 » — Sig.ra C. R. L. 100,00.
 » (Fornovo) — Rev. Antolini D. Quirino L. 10,00.
 » (Paradigna) — Rev. Ronchini D. Priamo L. 10,00.
 » (Valerano) — Rev. Bertogalli D. Ermenegildo L. 3,00.
 » (Lugagnano) — Sig. Freddi Antonio L. 3,00.
- REGGIO E. (Castelnuovo Monti) — Rev. Ferretti D. Alfonso L. 10,00 al P.P. Uccelli.
 » — Rev. Prof. D. Aurelio Bezzecchi L. 1,00.
- MODENA — Rev. Baldoni Dott. Torquato L. 3,00.
 » — Rev. Fontana Mons. Giuseppe L. 1,00.
- TORINO (Mortero) — Sig.ra Fassetta Carolina L. 1,00.
- TIROLO (Corredo) — Pie Persone a mezzo Sig.ra Agnese Sicher L. 2,60.
 » — Sig.ra Agnese Sicher per N. 2. S. Messe L. 10,50.
- BOLOGNA — Rev. D. Luigi Ognibene L. 5,00.

OGGETTI PER LE MISSIONI.

- Rev. Pioli D. Giovanni un Piviale con stola al R. P. Pelerzi.
 Sig.ne Ronchini 1 Vestino, 1 coperta, 1 pizzo, 4 camicie per bambini.
 Rev. Sig. Vezzani. Libri Immagini Sacre.
 Rev. D. Domenico Spagnoli un calice pel P. Pelerzi.

Le persone di cui non si segna l'offerta hanno offerto L. 0,10 per l'Apostolato di Fede e Civiltà.

SORBOLO — Sac. *Umberto Gambara* coll. - Pizzarotti Primo, Villani Luigi, Sacconi Mario, Mora Nello, Passeri Ferrante, Cavazzoni Umberto, Viapiani Bonfiglio, Zanichelli Ugo, Zanichelli Aldo, Zanichelli Pietro, Vaccari Alfredo, Salvarani Angiolino, N. N. c. 20, Carmi Fidelina c. 20, Sac. Pietro Rossini c. 50, N. N., Zanichelli Matilde, Annoni Palmira, Bianchini Nelda, N. N., De-Franceschi Ines, N. N., Lusecardi Iride, Due bambine cresimate da Mons. Calza c. 70, Famiglia Lina L. 1,00, Cocconi Elena, Benedusi Antiquetta, Cacconi Renato, Allodi Otello, Cocconi Ines, Cocconi Carlo, Bissi Anna, Fochi Antonio, Dall'Asta Ardiccio, Passeri Ferrante, Salvarani Angiolino, Giuffredi Dina, Dall'Asta Cisella, Gazza Iolanda, Gazza Iride, Grossi Elena, Pains Nella, Cerlini Erminia, Villani Maurilia, Bertini Bice, Cocconi Elena, Bianchi Nella, Lunardi Iride, Pessina Ida, Dall'Argine Iginia, Bizzi Luigi, Bizzi Amilcare, Curti Cavinia, Masini Bice, Bertolotti Luigi, Melli Alice, Cocconi Dafne, Malvisi Antonio, Villani Giuseppina, Pizzarotti Gina, Bilzi Adalgisa, Zanichelli Eroteide, Giovanardi Dirce, Giovanardi Maria, Giovanardi Cesare, Campanini Enzo, Bertolotti Luigi, Contini Concetta, De-Franceschi Renato, Mazziere Nisno, Merli Pina,

Merli Oriele, Salati Peppina, Zanichelli Florio, Zanichelli Anselmo, Zanichelli Vigilia, Massera Luigi, Bissi Anna, Lusuardi Elvio, Cantoni Ines, Bertolotti Luigi, Clerici Bice, Meli Gino, Ughetti Ugo, Cervi Egidio, Cervi Adele, Cervi Cesira, Adorni Ercole, Rovatti Artemisia, Gazza Cleonice, Zanichelli Dante, Zanichelli Guido. Marchesini Velia, Giuffredi Dina, Marchesini Maria, Cocconi Pasqua, Cocconi Elvira, Cocconi Anneris, Cocconi Dafne, Allodi Gisella, Iotti Nella, Cassiani Enrico, Cocconi Carlo, Dall'Asta Ardiccio, Fochi Antonio, Benassi Orlando, Salati Giuseppe, Rossi Fenicola, Rossi Nicetta, Rossi Lucia, Rossi Rosario, Rossi Guglielmo Rossi Luisa, Rossi Angelo, Rossi Giannina, Affaticati Maria, Rossi Gustavo, Rossi Primo, Rossi Cesira, Gambara Carmelina, Gambara Eleonora, Gambara Maria, Soresina Guglielma, Soresina Rosina, Pains Guglielma c. 50, Pains Gaetano c. 50, Pattini Elisa, Pattini Teresa, Franchi Maria, Pattini Maria, Pattini Enrico c. 15, — *Freddi Erminia, coll.* Marasini Annunciata c. 30, Cocconi Clemente, Gozzi Rosina L. 1,00 Soresina Marietta c. 40, Benassi Cesira c. 50, Ferrari Luigia c. 50, Adorni Dimma c. 20, Mora Isaia, c. 20, Pains Oreste, Rolli Cesarina, Benedetti Brenno, Pellicelli Severina, Freddi Erminia L. 1,00, Segolini Clarice c. 50, N. N., Pezzani Corinna c. 50, Pezzani Maria c. 60, Pezzani Giulietta L. 1,00, Zanichelli Romilda, Righi Celestina c. 50, Ruggieri Melania L. 2,00, N. N., L. 1,00, Bettati Ildegarda c. 25, Gazza Luigi c. 40, Ceri Corinna, Contini Antonio, Bontini Regina c. 40, Mori Giuseppe, Vaccari Isidora c. 20, Gelati Ginevra c. 20, Manghi Luigia, Pains Irene c. 20, Freddi Giovanni c. 20, Salsi Liberata c. 20, Davoglio Aida, Allodi Teresa.

ENZANO di Sorbolo - *Sac. Luigi Botti coll.* - Dall'Argine Attilio, Mazzola Virginia, Massinet Ada, Dell'Argine Arturo, Massini Luigi c. 20, Montanini Cleonice c. 20, Adorni Giuseppa c. 20, Mazzoli Monica, Fra.lli Anzolla c. 40, Botti Rosalba, Botti Desiderio, Botti Secondo, Albertini Massini Maria c. 30, Ghidini Giuseppa, c. 15, Reverberi Arduina c. 15, Zanichelli Erminio c. 15, Zanichelli Antonio c. 15, Zanichelli Giuseppe c. 15, Puelli Amalia Massini c. 25, Massinini Appio c. 25, Adorni Arettina c. 15, Gandolfi Elvira, Adorni Mozzieri Giuseppina. c. 15.

PARMA — *Irma Morganti e Antonietta Castaldini, coll.* - Fabroni Silvia, Cantoni Maria, Grassi Giuseppina, Mazzieri Annita, Pietralunga Maria c. 15, Maestri Pierina, Saccani Italina, Biacchi Amedina, Dallanegra Maria, Varacca Maria, Oriside Natalina, Riccardi Lucino, Merusi Aida, Montanarini Antonietta, Guareschi Giuseppina, Montanarini Iolanda, Bignardi Antonietta, Ambanelli Maria, Ambanelli Luisa, Stevazzoli Albina L. 1,00, Sirti Firma c. 20, Marianna, Gandini Zeffira L. 1,00, Faustina Visconti ved. Cordero, Pietro Cordero, Ginevra Cordero-Brugnatelli, Elisa Albertini, Giuseppina Formentini, Giannino Cordero, Ernestina Cordero, Cordero Antonio, Lucia Cordero Bologna, Fernanda Cordero, Anna Maria Cordero, Giuseppe Cordero, Adriano Cordero, Giacomo Cordero, Ravazzoni Guglielmo e Vecchi Mario c. 20, Pellegrinelli Enrico, Musi Tonino c. 20, Pellicelli Annio e Coscelli Giuseppe c. 40, Adorni Eugenio e Rampini Giovanni c. 20, Fra.lli Riccardi c. 20, Montanarini Dario c. 30, Gandolfi Oriele L. 1,00, Dazzi Guglielmo c. 20, Palmia Engarda c. 50, Riccardi Angiolina c. 40, Galli Eugenia c. 75 - *I bambini dell'Asilo delle Suore di S. Carlo, visitando il Museo* - Bussolati Gino c. 20, Ucelli Agostino c. 20, Tonarelli Antonio, Gelati Mario, Zini Antonio c. 20, Zini Francesco, Bonati Luigi, Peviani Remo, Gambarani Ebide, Aleotti Arturo.

S. SECONDO - *Pecchioni Erminio, coll.* - Ballarini Teresina, L. 1,00, Quinzani Teresina L. 1,00, Quinzani Adelina L. 1,00, Corradi Gemma, Chieli, c. 40, Bergamaschi Pia c. 40, Vaini Marianna c. 20, Guareschi Giovenni, Piviani ved. Casa c. 30, Dodi Clementina, Dodi Maria, Tonna Ennio, Tonna Ermido, Rosa, Rossi Giuseppe, Frati Carolina, Rossi Anacleto, Rossi Clemente, Salomoni Lavinia, Pizzetti Maria,

Pizzetti Arnaldo, Toscani Giovanna c. 20, Bocchi Pierina c. 20, Branchi D. Luigi, c. 50, Bianchi Giuseppe, Boni Rosa, Branchi Mentore, Cassinelli Riccardo, Carolina Robuschi c. 20, Maria Cassinelli Robuschi c. 20, Aristo Cassinelli c. 20, Cassinelli Riccardo, Salini Caterina Robuschi c. 30, Robuschi Manella c. 20, Gherri Alice c. 15, Biondi Rosalinda c. 20, Campanini Arcangelo, Morini Angiolina c. 20, Sbarmini Maria c. 20, Zaira e Carlo Morini c. 20, Ada Ferdinando e Fanny Morini c. 30, Morini Assunta c. 20, Zanni Gemma, Zanni Teresa, D. Gaetano Marzaroli c. 20, Tovaliari Ernesto, Dodi Icilio L. 1,00, Persico Annunciata c. 50, Camoradi Antonia L. 1,00, Dodi Antonio L. 1,00, Dodi Ulisse c. 20, Lavazzini Maria c. 20, Dodi Umberto c. 50, Ferri Giulia Maria c. 50, Rossi Ida c. 20, Balestrazzi Telesforo c. 20, Maroni Giuseppe c. 60, Fermi Giuseppe, Can. Albertini D. Augusto c. 50, Albertini Maria c. 20, Albertini Emma, Ravazzoni Luigi, Ravazzoni Pietro, Poli Iride Maghenzani c. 20, Maghenzani Attilio, Maghenzani Maria, Maghenzani Luigina, Poli Giovanni c. 20, Poli Fermo c. 20, Guareschi Luigia Poli c. 20, Bocchi Erminia c. 20, Maghenzani Primo e famiglia L. 1,00, Roffi Paolo c. 80, Poli Carolina c. 50, Ballezzini Sante c. 20, Cavalli Giulio 1,00, Montanarini Bianca c. 40, Bottazzi Giovanni L. 1,00, Galli Ildebrando, Aldo Bolzoni c. 30, Famiglia Romani Giovanni L. 1,00, Pecchioni fu Adamo, Dagnino Domenico c. 70, Gabelli Rosa, Cavalieri Adele, Cassinelli Ester.

PAVIA (Mezzanabigli) *Grossi Assunta*: coll. Crespi Giulio, Crespi Maria, Chiocco Ernesta, Gilardi Giuseppina, Depetris Colomba Nebbia Angelo, Nebbia Giuseppe, Nebbia Clementina, Tosini Carolina, Tosini Orsolina, Tosini Luigi, Tosini Giovanni, Menghi Maria, Frascaroli Maddalena, Giugliani Giuseppino, Villani Lucia, Dellatorre Ermina, Mandrini Rosa, Curti Rosolia, Garberi Carolina, Villani Alessandro, Villani Maria, Mirabelli Ernesta, Piazza Marietta, Salvaneschi Giuseppa, Dallera Rosa, Torti Carmelina, Torti Marietta, Dallavalle Giovanna, Montini Marietta, Cervi Carlo, Protti Giovanni, Protti Maria, Protti Rosa, Chiocca Matilde, Gandini Maria, Dallavalle Filomena Massoni Giuseppino, Zacconi Rosa, Dallera Maria, Giugliani Maddalena Dellatorre Luigia, Dellatorre Giuseppa, Montani Carmelina, Dallero Maria, Carena Teresa, Salvadeo Luigia, Albertario Luigi, Calcaprino Francesco, Calcaprino Maria, Tana Giuseppina, Zacconi Clara, Zacconi Angelo, Genaro Maria, Zacconi Luigia, Gennaro Primina, Beccaria Marietta, Rota Salvatore, Calcaprina Giuseppina, Calcaprina Maddalena, Calcaprina Giuseppe, Calcaprina Marcella, Morelli Rigina, Mandrini Marietta, Colla Cecilia, Selvatico Virginia, c. 30 N. N., Galante Francesco, Galante Pasquale, Galante Filomena, Galante Luigia, Galante Carlo, Galante Giuseppe, Galante Pietro, Bianchi Rosa, Bianchi Giuseppe.

(Continua).



☐ Ormisda Pellegrini - Direttore responsabile ☐
☐ ZERRINI & FRESCHING - Parma - 1912 ☐



CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Situazione al 31 Maggio 1912

Telefono N. 127

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	583.700	23	
	Effetti in scadenza		483.254	52	516.935 75
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	5.742.720	05	
	dell'Agen. di B. S. D.		1.250.214	62	6.992.934 67
	Anticipazioni su pegno di titoli	L.			31.406 10
Immobili		L.	370.000	—	370.000 —
VALORI dell'Istit.	Tit. garant. dallo Stato		605.909	01	
	Cartelle fondiarie		550.378	28	
	Az. e obl. di Società		894.820	90	1.751.108 19
Conti correnti garantiti	Privati della Sede		3.837.095	53	
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino		282.039	03	
Casse Rurali			271.192	82	4.940.327 38
Corrispondenti		L.			353.359 50
Partite varie	Eff. scad. in corso risc.	L.	104.845	—	
	Val. d'invest. Cassa di provid. degl'impieg.		10.725	97	
	Spese rimborsabili		3.556	11	
	Debitori diversi		18.242	50	
	Risconto buoni fruttif.		30.858	18	168.257 76
Mobilio		L.			901 —
Effetti ricevuti per l'incasso					7.064 05
	Totale delle ATTIVITA'	L.	14.882.812	40	
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz.	L.	6.956.923	14	
	a cauzione di servizio		70.000	—	
	liberi a custodia		360.341	21	7.387.269 35
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.			291.109 30
	TOTALE GENERALE L.		22.511.191	05	

S' incarica verso mitissima provvigione della compera e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Cassette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/0 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

Il Consigliere di turno
Cav. CESARE BONDANI

Il Ragioniere-Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Mons. PIETRO DEL SOLDATO

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 3 1/4 0/0
» » » vincolato	3 1/2 0/0
» » » in conto corrente	3 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,—	
per sei mesi	3 1/2 0/0
per un anno	3 3/4 0/0

Accorda prestiti e sconti	al 6 0/0
Apri conti correnti con cheques garantiti da cambiali	6 0/0
» » » da ipoteche	6 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli.	5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali	5 0/0

Patrimonio sociale.

Capitale Sociale interamente versato	L.	410.700	—
RISERVA Ordinaria	L.	369.630	—
» Straord. per oscillaz. valori			
» » per perdite di portaf.		144.715	43
Totale del Patrimonio Sociale	L.	925.045	43

PASSIVITA'.

Corrispondenti	L.	1.220.215	14
----------------	----	-----------	----

Depositi fiduciari

Liberi	a risparmio Sede			
	Cap. e int. L.	5.815.771	13	
	idem Agenzia			
	Cap. e int. »	1.649.024	79	
	in conto corr.			
	Sede	494.193	56	7.948.989 48
Vincolati	a risparmio Sede			
	Cap. e int. L.	1.921.390	96	
	idem Agenzia			
	Cap. e int. »	714.550	86	
	Buoni Fruttif.			
	fari	1.894.705	83	4.590.647 65
				12.479.637 13

Riporti passivi	L.		
-----------------	----	--	--

PARTE	Fondo assist. e sorv. alle Casse rurali	L.	1.127	10
	Fondo Opera sociale cattolica erigenda		12.618	05
varie	Fondo prev. Impieg.		31.522	43
	Dividendi in corso, ed arretrati.		9.752	91
	Creditori diversi		26.449	07
				81.669 56

Utile netto dell'Esercizio precedente da liquidarsi e assegnare	L.	—	—
---	----	---	---

Risconto Portafoglio a favore 1912			
------------------------------------	--	--	--

Totale delle Passività e del Patrim. Soc.	L.	14.706.567	26
---	----	------------	----

Depositi di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper.	L.	6.956.923	14
	a cauzione di servizio		70.000	—
	liberi a custodia		360.341	21
				7.387.269 35

Rendite e profitti	Risconto del portafoglio a favore del 1912	L.	85.272	14
	Rend. del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		332.082	80
				417.354 44

TOTALE GENERALE L.		22.511.191	05
--------------------	--	------------	----

La Targa Florio 1912

è stata vinta ancora una volta

DALLA SCAT

che con semplice chassis da turismo 25-35 HP (alesaggio 100 - corsa 150) coprì i 1050 chilometri del GIRO DI SICILIA in ore 23,37'19" con rilevante vantaggio sopra gli altri 25 concorrenti e dimostrando la sua superiorità anche sulle macchine di grandissima potenzialità.

Rappresentante Generale per PARMA e Provincia

UNICO GRANDE GARAGE

Ditta ZANARDI - Via Vitt. Eman. - Piazzale S. Stefano

NOLEGGIO AUTOMOBILI